

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

937^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-26

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE			
Convocazione	Pag. 1		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(2274) BONATESTA. – <i>Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche</i>			
(2275) NIEDDU ed altri. – <i>Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche:</i>			
PRESIDENTE	1, 3, 4 e <i>passim</i>		
NIEDDU (DS-U)	2		
BONATESTA (AN)	3		
PERUZZOTTI (LP)	3		
MANFREDI (FI), <i>relatore</i>	4		
COSTA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4		
 <i>ALLEGATO B</i>			
CONGEDI E MISSIONI	7		
DISEGNI DI LEGGE			
Trasmissione dalla Camera dei deputati	7		
Annunzio di presentazione	7		
Assegnazione	8		
		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE	
		Trasmissione di documenti	Pag. 9
		GOVERNO	
		Trasmissione di atti e documenti	9
		Trasmissione di atti comunitari	9
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	10
		CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	10
		Trasmissione di atti	10
		CONSIGLI REGIONALI	
		Trasmissione di voti	11
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	5
		Interpellanze	11
		Interrogazioni	12
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	13
		Ritiro di interrogazioni	26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 11,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 12 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che l'odierna convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente del CSM e per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati alla Corte costituzionale è differita alle ore 14 della giornata di domani e che i senatori voteranno per primi.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2274) BONATESTA. – *Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche*

(2275) NIEDDU ed altri. – *Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 10 febbraio 2005 il relatore facente funzioni ha integrato la relazione scritta ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Il Gruppo auspica la rapida approvazione di un provvedimento volto ad assicurare un doveroso sostegno economico ad associazioni combattentistiche che svolgono attività sociali e storico-culturali di interesse pubblico, garantendo la trasmissione dei valori patriottici.

BONATESTA (*AN*). Consapevole della insufficienza delle risorse stanziare per associazioni benemerite, che non hanno fini di lucro, auspica che i contributi pubblici siano congruamente aumentati nella prossima legislatura.

PERUZZOTTI (*LP*). Preannunciando il voto favorevole della Lega, lamenta il mancato conferimento ai combattenti della seconda guerra mondiale del Cavalierato al merito analogamente a quanto fatto per i combattenti della prima. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Michelini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MANFREDI, *relatore*. Esprime soddisfazione per la condivisione unanime del provvedimento e invita il Governo a provvedere alla revisione dei criteri di ripartizione dei contributi in base alle finalità, al conseguimento degli obiettivi e al numero di iscritti delle associazioni. (*Applausi dei senatori Contestabile e Bonatesta*).

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il lungo iter del provvedimento è dipeso dalla difficoltà di individuare un'adeguata copertura finanziaria e il Governo, consapevole della pregevole finalità del disegno di legge, ha accolto infine la proposta di rimodulare gli interventi per il triennio 2006-2008 a valere sul Fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 11,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la convocazione del Parlamento in seduta comune, già preannunciata per oggi, è differita a domani, mercoledì 18 gennaio, alle ore 14, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati alla Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2274) *BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche*

(2275) *NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche (ore 11,06)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2274 e 2275.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 febbraio 2005 il relatore facente funzioni ha integrato la relazione scritta ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, sin dal 1981, vale a dire subito dopo avere assunto il carattere di enti morali di diritto privato, è stato assicurato alle benemerite associazioni combattentistiche il sostegno dello Stato attraverso un contributo finanziario annuale, ritenendo le finalità dalle stesse perseguite utili all'interesse pubblico generale.

Grazie alla loro attività, svolta con sacrifici personali e spirito di servizio propri del volontariato, si esplicano in tutto il territorio nazionale innumerevoli iniziative di carattere sociale e patriottico, nel segno degli alti valori morali costitutivi delle libere istituzioni della Repubblica. Ultime tra queste, le recenti, diffuse e rilevanti manifestazioni celebrative e le iniziative storico-culturali per il sessantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, con la significativa partecipazione alle medesime del Presidente della Repubblica.

Purtroppo, con l'esercizio finanziario 2003, venendo meno le norme della legge 7 marzo 2001 n. 61, è stato drasticamente ridimensionato il contributo alle benemerite associazioni in parola. Esso è così passato dai 18 miliardi di vecchie lire del 2001 ai previsti 815.000 euro stanziati in bilancio per il 2006, cui si sommano i notevoli ritardi che ogni anno continuano a registrarsi nell'erogazione del contributo stesso.

Lo scopo del provvedimento al nostro esame è pertanto giustificato dal necessario intervento per assicurare quel sostegno economico, indispensabile all'esistenza stessa di tali gloriose associazioni. Tale scopo è ritenuto opportuno all'unanimità dalla Commissione difesa, come ha giustamente evidenziato e sottolineato il collega senatore Manfredi nella sua relazione.

Dopo l'approvazione del disegno di legge al Senato auspichiamo che anche la Camera dei deputati provveda sollecitamente a concluderne l'*iter* in modo da varare la legge prima della fine della legislatura, affinché il Parlamento tutto testimoni una volta di più la sensibilità e l'apprezzamento dell'Italia intera verso sodalizi che sono portatori di valori costitutivi: l'essere la nostra una medesima comunità nazionale, condivisa e liberamente partecipata.

In tali sodalizi ritroviamo la tutela della memoria della storia vissuta della nostra Patria, dai tragici momenti della guerra alla riconquistata libertà nella democrazia repubblicana garantita dalla Costituzione. In esse profondissimo è l'amore per la Patria, unitamente all'impegno nell'altissimo compito in campo morale per il consolidamento delle libere istituzioni e perché i valori patriottici e di libertà siano trasmessi in particolare alle nuove generazioni.

Penso, signor Presidente e colleghi, signor rappresentante del Governo, vi siano tutte le ragioni per corrispondere a tale impegno con l'approvazione del provvedimento in esame che, come Democratici di Sini-

stra, auspichiamo avvenga, così come già è stato in Commissione, con voto unanime del Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonatesta. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, ribadisco quanto già detto in Commissione e sottolineo che il provvedimento ha avuto un voto unanime da tutte le forze politiche.

Il disegno di legge in esame va nella linea del riconoscimento delle attività delle associazioni combattentistiche, quelle che nel nostro Paese portano avanti la storia di determinati momenti e persone. L'unanimità riscontratasi in Commissione sta a testimoniare la legittimità di questo provvedimento che – come è già stato rilevato, ma è importante sottolinearlo – ha avuto tempi di esame troppo lunghi e ciò, quando si parla di sostegno economico alle attività di associazioni che non hanno fini di lucro ma che svolgono soltanto un'azione di volontariato, si sa cosa possa significare. Si tratta, quindi, di un atto dovuto.

Anch'io vorrei rimarcare il fatto che i fondi non sono assolutamente sufficienti. Mi rendo perfettamente conto delle necessità del Governo, mi rendo conto che ci troviamo in un momento in cui la situazione delle casse dello Stato è quella che è. Tuttavia, oltre naturalmente ad auspicare che la Camera possa essere rapida, così come quest'oggi riusciremo sicuramente ad esserlo noi del Senato, giungendo pertanto ad una rapida approvazione del provvedimento, mi auguro che la prossima legislatura possa prendere nella considerazione dovuta e non solo come espressione di volontà un congruo aumento di questi contributi per permettere alle associazioni combattentistiche di svolgere il loro lavoro con quella dignità che è stata sempre elemento di distinzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, lo abbiamo già ribadito nella Commissione di merito: il voto della Lega sarà favorevole a questo provvedimento. Un unico cruccio, signor Presidente: in questa legislatura avremmo potuto votare il riconoscimento a coloro i quali hanno combattuto per la Seconda Guerra Mondiale, così come venne fatto per i combattenti della Grande guerra del 1915-18, con l'ordine del Cavaliato al merito per i combattenti della Seconda guerra mondiale.

Diversi provvedimenti erano stati presentati sia presso le Commissioni competenti della Camera sia presso la Commissione difesa del Senato. Purtroppo, intoppi burocratici, troppo spesso visioni di parte e a volte anche cecità e ottusità degli apparati hanno fatto sì che questi provvedimenti non fossero votati. Ritengo però che nella prossima legislatura chi ci sarà dovrà porre mano a questi provvedimenti per dare il giusto ri-

conoscimento a coloro i quali, al pari dei combattenti della guerra del 15-18, hanno sacrificato la loro gioventù al servizio della Patria.

Ritengo, quindi, opportuno che il rappresentante del Governo, onorevole sottosegretario Costa, prenda atto di queste parole e le porti nel gabinetto del Ministro per far sì che comunque rimanga traccia di questi intendimenti, che peraltro mi risulta non siano solo delle forze politiche di maggioranza ma anche di quelle che al momento sono all'opposizione.

Ci raccomandiamo, pertanto, a tutte le forze politiche affinché questo avvenga il più presto possibile: un riconoscimento dignitoso per i combattenti della Seconda Guerra Mondiale, così come lo è stato l'Ordine dei cavalieri di Vittorio Veneto per i combattenti della Prima guerra mondiale. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Michelini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, l'unanimità espressa in Commissione a favore del disegno di legge non ha bisogno di essere ribadita in questa sede, perché gli stessi senatori intervenuti ne hanno confermato l'essenza. Non mi resta, quindi, che dichiararmi soddisfatto, come relatore, di tale unanimità.

Aggiungo soltanto che, sotto il profilo tecnico, si è resa necessaria una modifica alla copertura finanziaria al fine di adeguare il disegno di legge ad un modesto incremento quantitativo della spesa, ma soprattutto alle previsioni contenute nella nuova legge finanziaria.

Concludo invitando il Governo – ripetendo considerazioni che ogni anno esprimiamo in Commissione a proposito della revisione dei criteri di distribuzione dei contributi – a rivedere i criteri di ripartizione secondo le finalità delle singole associazioni, il numero degli associati, l'effettivo conseguimento degli obiettivi previsti dai rispettivi statuti. Con ciò non ho inteso definire criteri, ma solo citarne alcuni. Mi auguro che il Senato approvi il provvedimento. (*Applausi dei senatori Contestabile e Bonatesta*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i disegni di legge in oggetto sono stati assegnati alla 4^a Commissione (difesa) del Senato in sede referente, previo parere della 1^a Commissione (affari costituzionali) e della 5^a Commissione (bilancio).

Le iniziative sono intese a finanziare l'erogazione di contributi a favore delle associazioni combattentistiche di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 93, per un importo complessivo di euro 2.190.000, per le associazioni vigilate dalla Difesa e di euro 400.000 per quelle vigilate dal Ministero dell'interno. Per il triennio 2001-2003 tale finanziamento è stato previsto con la legge 7 marzo 2001, n. 61.

Sui provvedimenti sono stati forniti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione. In particolare, la 5^a Commissione bilancio, nonostante avviso

contrario espresso dalla sottosegretario di Stato Armosino in funzione della mancanza di adeguate risorse sul Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, ha espresso il proprio *nulla osta* relativamente agli esercizi finanziari 2004 e 2006.

In merito, si rappresenta che, alla luce del parere della 5^a Commissione bilancio, i provvedimenti troverebbero una copertura solo per gli esercizi finanziari 2004 e 2006 ed i relativi importi figurano tra gli accantonamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, rimanendo scoperto l'esercizio finanziario 2005 così come, peraltro, si evince dalla relazione illustrativa della Tabella A, annessa all'allora disegno di legge finanziaria 2005. La Difesa, al fine di ovviare a tale vuoto, ha presentato specifica proposta di emendamento al disegno di legge anzidetto chiedendo un'integrazione degli accantonamenti previsti in Tabella A, relativa al Ministero della difesa. Tale proposta non è stata accolta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La 4^a Commissione (difesa) nella seduta del 23 novembre 2004 ha approvato un testo unificato, predisposto dal relatore, d'intesa con i presentatori dei due disegni di legge in parola, che è stato presentato all'Assemblea. L'emendamento 1.100, presentato in Aula, è teso ad una rimodulazione degli interventi in favore delle associazioni per il triennio 2005-2007 e ad una copertura finanziaria a valere sull'accantonamento del Fondo speciale relativo al Ministero della salute, che presenta le necessarie risorse.

Il Sottosegretario per l'economia e le finanze, in sede di Sottocommissione, ha chiesto un rinvio dell'esame dell'emendamento al fine di un approfondimento dei profili critici connessi al testo dell'emendamento stesso. Tuttavia, il Governo – ed io per quanto mi è dato rappresentarlo in questa sede – consapevole delle benemerienze e delle finalità oltremodo pregevoli, apprezzabili ed indispensabili per il divenire e la formazione della gioventù italiana, ritiene di esprimere parere favorevole nella consapevolezza di rappresentare i sentimenti di tutto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, che sarà fissata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,21*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Antonione, Baldini, Bosi, Caruso Antonino, Cursi, D'Alì, Giuliano, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività dell'Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Giaretta Paolo, Bedin Tino, Montagnino Antonio Michele
Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (2768-2786-3139-3292-3316-B)
(presentato in data 13/01/2006)

S.2768 approvato in testo unificato da 6^a Finanze (TU con S.2786, S.3139, S.3292, S.3316); C.6105 approvato in testo unificato da 11^a Lavoro (TU con C.6133, C.5381, C.5599);

On. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di diritto di voto dei cittadini temporaneamente all'estero (3729)

(presentato in data 13/01/2006)

C.809 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.880, C.3140, C.4382).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Salvi Cesare, Villone Massimo

Norme sui partiti politici (3730)

(presentato in data 13/01/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di diritto di voto dei cittadini temporaneamente all'estero (3729)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio

C.809 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.880, C.3140, C.4382);

(assegnato in data 13/01/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Guerzoni Luciano

Revisione dell'articolo 48 della Costituzione per il riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni del sindaco, del consiglio comunale e del consiglio di circoscrizione, ai cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (3693)

(assegnato in data 16/01/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Battafarano Giovanni Vittorio

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di istituzione di nuovi comuni (3710)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data 16/01/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Battisti Alessandro ed altri

Concessione di amnistia e indulto (3385)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 7^a Pubbl. istruz., 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente

(assegnato in data 16/01/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice penale in tema di circostanze aggravanti e di responsabilità civile dei partiti politici nelle ipotesi di reati commessi da parlamentari e membri del Governo, abusando delle proprie funzioni (3725)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

(assegnato in data 16/01/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Bevilacqua Francesco ed altri

Modifica dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, in materia di reclutamento di dirigenti scolastici (3687)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 11^a Lavoro (assegnato in data 16/01/2006);

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Pianetta Enrico ed altri

Modifiche all'articolo 171 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di casco protettivo elettronico (3697)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio (assegnato in data 16/01/2006).

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti
e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 5 gennaio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 ottobre 2001, n. 399, la relazione territoriale sulla Sicilia, approvata dalla Commissione medesima nella seduta del 21 dicembre 2005 (*Doc. XXIII*, n. 15).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Negli scorsi mesi di novembre e dicembre 2005 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno per l'esercizio finanziario 2005, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo, trasmissione di atti comunitari

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 4 gennaio 2006, ha inviato il testo del programma operativo del Consiglio del-

l'Unione europea per l'anno 2006 presentato dalle Presidenze austriaca e finlandese (Atto comunitario n. 16).

La predetta documentazione è stata trasmessa, in data 13 gennaio 2006, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 9 e 11 gennaio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Fondo assistenza finanziari (FAF), per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 384*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Messina, per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc. XV, n. 385*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti, con lettera in data 3 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa relativo all'anno 2006 (Atto n. 781).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali – ha inviato, con lettera in data 23 dicembre 2005, copia

della deliberazione n. 2/2005, con cui è stata approvata la Relazione speciale «Sostenibilità ambientale e nuove forme di turismo» Atto n. 782).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5^a, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

risoluzione del Consiglio della regione Sardegna sui provvedimenti urgenti in materia di amnistia e indulto (n. 138). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente;

mozione n. 145 del 21 dicembre 2005 della Regione Toscana affinché venga approvato urgentemente un provvedimento di amnistia e indulto per reati minori (n. 139). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

Interpellanze

D'ANDREA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il percorso della giustizia non deve essere mai arrestato o deviato e che la ricostruzione di gravissimi fatti di sangue e particolarmente delle manifestazioni di barbarie legate a stragi di innocenti non è mai inattuale, anche dopo decenni;

la sentenza emessa nel mese di luglio dal Tribunale Militare di La Spezia, con la quale sono stati finalmente condannati i responsabili della strage di Sant'Anna di Stazzema, e la riapertura del processo, sempre dinanzi allo stesso Tribunale Militare, relativo alla strage di Marzabotto, impongono una attenta verifica dello stato della procedura di tutti gli altri procedimenti penali, di cui agli atti oggetto di esame da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (istituita con la legge 15 maggio 2003, n. 107, e prorogata con la legge 25 agosto 2004, n. 232);

rilevato che:

i gravissimi crimini di guerra commessi in Matera dal Maggiore von Schulemburg e dagli uomini della divisione Hermann Goering, il 21 settembre 1943, durante il ripiegamento delle forze tedesche, già denunciati tempestivamente a suo tempo dalla Commissione provinciale per i crimini di guerra di Matera, sono stati oggetto di procedimento penale di competenza della Procura Militare della Repubblica di Bari (fascicolo n. 1200/RG – Schulemburg e ignoti) e non hanno ancora trovato una valutazione compiuta in sede giudiziaria;

la soddisfazione per la risposta tanto attesa da parte dei superstiti delle vittime della strage di Sant'Anna di Stazzema deve poter essere condivisa da tutti coloro che portano i segni della sofferenza patita e quelli che hanno subito efferate violenze hanno diritto ad ottenere una esemplare risposta dagli organi giurisdizionali preposti,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato del procedimento pendente presso la Procura Militare della Repubblica del Tribunale militare di Bari, con numero di registro generale 1577/94, e di altro procedimento con numero di registro generale 1178/95;

quali iniziative si intendano assumere per ogni loro utile prosieguo, al fine di accertare le responsabilità e punire i colpevoli di tali orrendi delitti, anche attraverso una riconsiderazione della natura giuridica degli stessi, alla luce delle recenti pronunce degli altri Tribunali militari.

(2-00821)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che si è determinato un conflitto negativo tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Comando generale della Guardia di finanza da una parte e, dall'altra, la Procura della Repubblica di Milano su a chi spetti l'esercizio del potere di ispezione e indagine disciplinare nei confronti di un ufficiale della Guardia di finanza che, rivestendo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria addetto ad una Procura della Repubblica in riferimento a comportamenti che non attengono all'esercizio di funzione di polizia giudiziaria, quale sarebbe ad esempio la possibile propagazione di informazioni e documenti coperti da segreto di indagine od istruttorio, si chiede di sapere se non si creda necessario dirimere questo conflitto negativo, naturalmente con l'approvazione dell'autorità ad essi superiore costituita dal Consiglio Superiore della Magistratura, anche al fine di stabilire se le norme dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale non debbano prevalere, anche in materia di dipendenza gerarchica ordinativa e disciplinare, a quelle che appaiono porre il Corpo della Guardia di finanza alle dipendenze dirette del Ministro, almeno per quanto riguarda la logistica, l'accasermamento, i lubrificanti, il foraggio e le mense ed almeno in parte l'esercizio delle funzioni di polizia di sicurezza e di polizia tributaria.

(2-00822)

Interrogazioni

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

il 25 settembre 2005 in circostanze ancora non chiare è stato trovato morto a Ferrara lo studente diciottenne Federico Aldrovandi;

il 12 gennaio 2006 i quotidiani sono ampiamente tornati su tale drammatico decesso, sottolineando opposte versioni in merito, rispettivamente da parte delle forze di polizia e della madre del giovane;

sempre il 12 gennaio il sindaco di Ferrara Gaetano Sateriale in una nota d'agenzia ha chiesto immediata chiarezza su tale drammatica vicenda;

un *blog* collegato al sito Internet <http://www.larepubblica.it> riporta un testo integrale, attribuito alla madre di Federico Aldrovandi, che esprime gravissimi dubbi e angoscianti interrogativi sulle ultime ore di vita di suo figlio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di aprire un'inchiesta per ricostruire in modo dettagliato il comportamento delle forze dell'ordine in quella drammatica circostanza;

quali risposte dia ai dubbi e agli interrogativi di cui sopra;

come intenda procedere ove venissero appurate responsabilità in merito al drammatico evento da parte delle forze dell'ordine.

(3-02433)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ANGIUS, BRUTTI Massimo, CALVI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

«Il Giornale», quotidiano di proprietà della famiglia Berlusconi, ha pubblicato alcuni stralci di presunte intercettazioni telefoniche intercorse tra l'onorevole Fassino e l'ingegner Consorte;

la Procura della Repubblica di Milano ha emesso un comunicato nel quale si afferma che le intercettazioni effettuate erano irrilevanti ai fini delle indagini in corso e che pertanto non furono né trascritte né acquisite agli atti;

quindi le intercettazioni sono rimaste nella disponibilità degli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali hanno ascoltato tutte le intercettazioni redigendo per i magistrati inquirenti un «brogliaccio» nel quale erano elencate le telefonate, con l'indicazione dei nominativi dei soggetti che colloquiavano;

la Procura di Milano ha aperto un procedimento penale per rivelazione del segreto a carico dei giornalisti del quotidiano «Il Giornale» e degli ignoti che hanno consentito la diffusione a mezzo della stampa degli atti giudiziari ancora coperti da segreto;

il procedimento, proprio perché pendente avanti l'autorità giudiziaria milanese, mostra che indagati non sono magistrati di Milano; se così fosse stato ipotizzato, il procedimento sarebbe stato inviato alla Procura della Repubblica di Brescia;

da quanto premesso si deve dedurre che, oltre ai giornalisti, l'indagine non può non riguardare gli ufficiali di polizia giudiziaria che erano gli operatori delle intercettazioni;

gli inquirenti milanesi avevano affidato alla Guardia di finanza l'attività di intercettazione e di ascolto delle linee telefoniche di soggetti sottoposti ad indagine;

il Ministero dell'economia e delle finanze e il Comando generale del Corpo della Guardia di finanza conservano il potere di indagine e di inchiesta anche nei confronti del personale del Corpo della Guardia di finanza che rivesta la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di portare a conoscenza del Parlamento gli esiti delle indagini disposte e, qualora non sia stata nominata alcuna commissione di indagine da parte del Ministro, di chiarire le ragioni della scelta di non voler indagare su atti così riprovevoli da aver determinato un'iniziativa giudiziaria su condotte di straordinaria gravità.

(3-02434)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, CALVI, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

le agenzie di stampa ed i quotidiani nazionali riportano le dichiarazioni svolte durante il programma televisivo «Porta a Porta», trasmesso l'11 gennaio 2005 alle ore 23.10, dal Presidente del Consiglio che, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato: «ho detto che i DS mentono sulla vicenda, perché ci sono degli elementi per i quali esistono dei protagonisti della coalizione che non si sono fermati al tifo, ma hanno anche avuto degli incontri in cui praticamente hanno fatto in modo che chi era proprietario di certi pacchetti azionari si determinasse a venderli ad Unipol»; ed ancora: «sto pensando di riportare ai magistrati quanto so su cosa è accaduto in merito all'affare Unipol, circa gli incontri di cui sono a conoscenza per convincere alcuni soci BNL a cedere le loro quote»;

al conduttore della trasmissione, che chiede di specificare se abbia gli stessi elementi di conoscenza che hanno tutti, il Presidente del Consiglio risponde: «ne ho ulteriori, sto pensando di andare dai giudici»;

è per lo meno singolare che le dichiarate notizie di reato cui si riferisce il Presidente del Consiglio, anziché essere comunicate alla magistratura, siano oggetto di allusioni in uno studio televisivo con chiaro intento denigratorio, se non anche, a giudizio degli interroganti, confusamente minaccioso e ricattatorio,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Presidente del Consiglio non abbia ritenuto suo dovere istituzionale e personale recarsi dai magistrati, non appena avuta notizia di tali fatti, per informarli delle circostanze apprese e non alimentare il sospetto di un silenzio e di un'omissione interessata, eventualmente strumentali all'uso politico delle stesse informazioni;

se, come è avvenuto per l'intercettazione relativa all'onorevole Fassino, peraltro del tutto irrilevante ai fini delle indagini in corso, il cui significato è stato manipolato da «Il Giornale», di proprietà della famiglia Berlusconi, le pseudoinformazioni cui allude il Presidente del Consiglio non derivino anch'esse dall'attività di pubblici ufficiali infedeli.

(3-02435)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

le agenzie di stampa ed i quotidiani nazionali riportano le dichiarazioni svolte durante il programma televisivo «Porta a Porta», trasmesso l'11 gennaio 2006 alle ore 23.10, dal Presidente del Consiglio che, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato: «ho detto che i DS mentono sulla vicenda, perché ci sono degli elementi per i quali esistono dei protagonisti della coalizione che non si sono fermati al tifo, ma hanno anche avuto degli incontri in cui praticamente hanno fatto in modo che chi era proprietario di certi pacchetti azionari si determinasse a venderli ad Unipol»; ed ancora «sto pensando di riportare ai magistrati quanto so su cosa è accaduto in merito all'affare Unipol, circa gli incontri di cui sono a conoscenza per convincere alcuni soci BNL a cedere le loro quote»;

al conduttore della trasmissione, che chiede di specificare se abbia gli stessi elementi di conoscenza che hanno tutti, il Presidente del Consiglio risponde: «ne ho ulteriori, sto pensando di andare dai giudici»;

è per lo meno singolare che le dichiarate notizie di reato cui si riferisce il Presidente del Consiglio, anziché essere comunicate alla magistratura, siano oggetto di allusioni in uno studio televisivo con chiaro intento denigratorio, se non anche, a giudizio dell'interrogante, confusamente minaccioso e ricattatorio;

semberebbe, poi, che il Presidente del Consiglio si sia recato presso le Procure della Repubblica di Roma e Milano a rendere spontanee dichiarazioni,

si chiede di sapere perché il Presidente del Consiglio non abbia ritenuto suo dovere istituzionale e personale recarsi dai magistrati, non appena avuto notizia di tali fatti, per informarli delle circostanze apprese, prima di annunciarle, in maniera a giudizio dell'interrogante goffa e strumentale, in una trasmissione del servizio pubblico, cercando così di creare un clima di discredito e di intimidazione.

(3-02436)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

«Il Giornale», quotidiano di proprietà della famiglia Berlusconi, ha pubblicato alcuni stralci di presunte intercettazioni telefoniche intercorse tra l'onorevole Fassino e l'ingegner Consorte;

la Procura della Repubblica di Milano ha emesso un comunicato nel quale si afferma che le intercettazioni effettuate erano irrilevanti ai

fini delle indagini in corso e che pertanto non furono né trascritte né acquisite agli atti;

quindi le intercettazioni sono rimaste nella disponibilità degli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali hanno ascoltato tutte le intercettazioni redigendo per i magistrati inquirenti un «brogliaccio» nel quale erano elencate le telefonate, con l'indicazione dei nominativi dei soggetti che colloquiavano;

la Procura di Milano ha aperto un procedimento penale per rivelazione del segreto a carico dei giornalisti del quotidiano «Il Giornale» e degli ignoti che hanno consentito la diffusione a mezzo della stampa degli atti giudiziari ancora coperti da segreto;

il procedimento, proprio perché pendente avanti l'autorità giudiziaria milanese, mostra che indagati non sono magistrati di Milano; se così fosse stato ipotizzato, il procedimento sarebbe stato inviato alla Procura della Repubblica di Brescia;

da quanto premesso si deve dedurre che, oltre ai giornalisti, l'indagine non può non riguardare gli ufficiali di polizia giudiziaria che erano gli operatori delle intercettazioni;

gli inquirenti milanesi avevano affidato alla Guardia di finanza l'attività di intercettazione e di ascolto delle linee telefoniche di soggetti sottoposti ad indagine;

il Ministero dell'economia e delle finanze e il Comando generale del Corpo della Guardia di finanza conservano il potere di indagine e di inchiesta anche nei confronti del personale del corpo della Guardia di finanza che rivesta la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di portare a conoscenza del Parlamento gli esiti delle indagini disposte e, qualora non sia stata nominata alcuna commissione di indagine da parte del Ministro, chiarire le ragioni della scelta di non voler indagare su atti così riprovevoli da aver determinato un'iniziativa giudiziaria su condotte di straordinaria gravità.

(3-02437)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 21 novembre 2005 una delegazione sindacale dell'O.-S.A.P.P. ha visitato la casa circondariale di Cuneo per verificarne la funzionalità e le condizioni complessive;

i risultati della verifica portano ad una valutazione dell'istituto penitenziario ben lontana da quella che dovrebbe essere propria di un moderno penitenziario fondato su adeguata efficienza amministrativa;

particolari insufficienze riguardano gli arredi, gli impianti elettrici lontani dalle norme di sicurezza, i servizi igienici, inadeguati e insufficienti per il corpo di guardia;

le garitte versano in indescrivibili condizioni di conservazione e di pulizia, non sono confacenti alle vigenti norme di igiene e sicurezza del

posto di lavoro, così come previsto dal decreto legislativo 626/94, l'impianto elettrico risponde a quanto più sopra descritto e sono prive di riscaldamento, inoltre i servizi idrici risultano del tutto inadeguati;

gli spazi di vita riservati al personale di polizia penitenziaria nella casa circondariale di Cuneo sono inadeguati e rendono la permanenza in servizio di indubbia difficoltà,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano urgentemente assumere per migliorare i livelli di sicurezza e di efficienza della casa circondariale di Cuneo.

(4-09982)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Risulta all'interrogante:

che nel comune di Ischia (Napoli) il servizio di riscossione tributi è svolto dalla società mista Genesis srl;

che tale società è costituita dal Comune medesimo e dalla Maggiori tributi, facente parte del gruppo Maggioli;

che appare doveroso a tal riguardo verificare il possesso dei requisiti e delle autorizzazioni per l'espletamento di tale delicato servizio;

che tale servizio ha connessione, infatti, con i diritti fondamentali del cittadino e il suo diritto alla *privacy* e alla tutela del suo *patrimonium* economico e morale;

che, a detta del consigliere comunale Bernardo Carmine, che ha prodotto istanze a vari organi dello Stato, «negli ultimi anni la società ha avuto vari problemi gestionali e non è mai riuscita ad attuare una gestione efficace e trasparente»;

che numerosi sono stati al riguardo gli articoli pubblicati dal quotidiano locale «Il Golfo»,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto descritto in premessa corrisponda a verità e, in tal caso, quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per avviare una verifica generale sul funzionamento, i requisiti e la gestione della società mista Genesis srl, che gestisce il servizio di accertamento e di riscossione dei tributi del comune di Ischia.

(4-09983)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

è all'esame della 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato lo schema di decreto legislativo recante «Norme in materia ambientale» ai sensi della legge delega n. 308 del 2004, la quale stabilisce procedure molto precise sull'esame dei relativi schemi di decreto da parte delle competenti commissioni parlamentari e della Conferenza unificata Stato-Regioni, nonché forme di consultazione delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, delle associazioni ambientaliste e per la tutela dei consumatori;

il testo, effettivamente molto complesso, si compone di 318 articoli e 45 allegati e, fatto unico nella recente storia politica del nostro paese, ha

incontrato la contrarietà della totalità delle istituzioni e dei soggetti interessati, Regioni ed enti locali, associazioni ambientaliste e aziende che gestiscono servizi ambientali, associazioni delle imprese (fatta eccezione per Confindustria) e organizzazioni sindacali, come è emerso anche nel corso delle audizioni parlamentari; analoghe critiche e preoccupazioni sono state espresse da numerosi esponenti della comunità scientifica e culturale;

in particolare, nel corso delle audizioni parlamentari sul provvedimento in questione, svoltesi in sede di uffici di presidenza congiunti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato, il Vice Presidente di Confindustria, dott.ssa Emma Marcegaglia, ha dichiarato di aver contribuito materialmente alla redazione di una parte del testo dello schema di decreto legislativo in oggetto. Tale affermazione risulta peraltro dai documenti depositati dalla dott.ssa Marcegaglia durante l'audizione medesima: «(...) Le proposte industriali sono state presentate al Governo (...). Una parte di quelle proposte è stata condivisa ed è presente nello schema di codice ambientale che stiamo analizzando (...)»;

lo schema di decreto ha suscitato moltissime critiche per il modo in cui i testi sono stati predisposti, sia perché in gran parte al di fuori addirittura dal gruppo dei cosiddetti «24 saggi» individuati dalla legge delega, sia perché essi appaiono volti a favorire rilevanti interessi imprenditoriali a discapito di quelli generali, soprattutto in materia di bonifiche di siti inquinati;

come è noto, esistono nel nostro paese numerosi siti che sono stati in passato talmente inquinati da industrie chimiche, siderurgiche e simili da richiedere, prima del riuso, importanti interventi di bonifica finalizzati ad evitare pericolo per l'ambiente e, soprattutto, per la salute dei cittadini;

le norme in materia di bonifica contenute nello schema di decreto legislativo, invece, sostanzialmente favoriscono gli inquinatori e agevolano l'utilizzo a scopo insediativo di aree inquinate senza che gli oneri siano posti in capo ai responsabili dell'inquinamento, senza controlli efficaci e senza che l'azione di bonifica garantisca i risultati necessari per non causare problemi sanitari ai cittadini e agli operatori;

in particolare viene eliminato il meccanismo della caratterizzazione preventiva da parte di un soggetto pubblico dell'area inquinata, confermandosi in tal modo talune preoccupazioni emerse nell'ultimo periodo, allorché il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio tentò ripetutamente, soprattutto su iniziativa del capo di gabinetto del Ministro, di sopprimere l'ICRAM, istituto che ha tra le varie funzioni quella di effettuare le caratterizzazioni dei siti inquinati, dal momento che molte aree da bonificare sono zone costiere (Taranto, Bagnoli, Genova, Porto Marghera, eccetera);

le forzature messe in atto da parte del Governo sugli schemi di decreto si sono concretizzate con una lettera del Ministro per i rapporti con il Parlamento che, accogliendo un'ardita tesi del Ministro dell'ambiente, ha chiesto l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari senza che venissero rispettate le indicazioni della legge n. 308 del

2004 nonché del decreto legislativo n. 281 del 1987, non trattandosi palesemente di provvedimento recante attuazione di direttive comunitarie, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che le forzature normativo-regolamentari, di cui in premessa, di fatto favoriscono, a proposito dei siti inquinati, le imprese più arretrate del nostro paese ed interessi economici rilevanti e poco chiari, al fine di consentire l'utilizzo delle aree a scopo immobiliare in assenza di adeguati interventi di bonifica, come avviene in tutti i paesi avanzati;

se si sia a conoscenza del fatto che le parti dello schema di decreto ambientale relative alle bonifiche sono state concordate direttamente tra i citati settori industriali arretrati e il *dominus* del testo legislativo in esame, che risulta essere il capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, quale principale componente del gruppo di coordinamento della Commissione incaricata di redigere i testi;

se non si ritenga di dover intervenire per porre fine a questa situazione imbarazzante, nella quale convergono interessi che nulla hanno a che vedere con le finalità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, le quali dovrebbero essere a fondamento delle nuove «Norme in materia ambientale» nonché per garantire che all'interno della pubblica amministrazione, e in particolare di taluni settori del Ministero dell'ambiente, non vi siano zone oscure nelle quali si tutelano interessi così poco trasparenti.

(4-09984)

DE ZULUETA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel primo numero del 2006 de «L'Espresso», datato 12 gennaio, in un articolo dal titolo «Il genio delle armi nascoste» del giornalista Fabrizio Gatti, si dà notizia del ritrovamento, presso la caserma Berghinz a Udine il 30 dicembre 2005, di un centinaio di armi leggere e pesanti (pistole Beretta, lanciarazzi Rpg, Kalashnikov, fucili d'assalto, mortai, mitragliatrici e due cannoncini per elicotteri) a cui è stato punzonato o cancellato il numero di matricola;

tale ritrovamento è stato possibile grazie alla perquisizione disposta dalla Procura militare di Padova a seguito di una segnalazione anonima nella quale si denunciava che, al ritorno dall'ultima missione all'estero nel settembre 2004, era stata introdotta clandestinamente nella caserma di Berghinz parte dell'arsenale sequestrato dal «Terzo reggimento genio guastatori» agli insorti in Iraq, senza che fosse bonificato e senza i controlli previsti dalla legge. Detto materiale, che in parte si è pure volatilizzato, viene sommariamente custodito in locali non idonei e alla mercè di tutti, benché perfettamente efficiente e pertanto estremamente pericoloso se impiegato per attività non lecite;

la pratica di non sottoporre ai normali controlli doganali il materiale militare al rientro da missioni all'estero rende ancora più grave la totale assenza della doverosa documentazione amministrativa per il trasferimento di armi quale l'inventario, le bolle di trasporto, i certificati di presa

in carico e dei verbali di affidamento. Inoltre la constatazione della cancellazione dei numeri di matricola delle armi è riconducibile ad un periodo successivo all'arrivo del carico ad Udine con il chiaro intento di rendere impossibile in qualsiasi modo la loro rintracciabilità, facilitandone la circolazione illecita a beneficio di organizzazioni criminali o terroristiche;

tutto ciò ha indotto la Procura militare di Padova ad aprire una inchiesta di «peculato per il furto delle armi da parte di pubblici ufficiali», che potrebbe essere estesa all'imputazione di introduzione illegale di armi da guerra in Italia,

si chiede di sapere:

se sia vero che le armi sequestrate in Iraq devono essere smontate e distrutte sul luogo e, in caso affermativo, per quali motivi esse siano state invece importate in Italia;

quali misure il Ministro della difesa intenda assumere per comprendere come sia stato possibile che per oltre un anno dette armi non siano state controllate, catalogate e siano state lasciate apparentemente incustodite all'interno di una struttura militare e per appurare quali e quante armi siano state trafugate dalla caserma di Berghinz, da chi e a quale scopo;

se il Ministro della difesa intenda predisporre controlli all'interno dei contingenti militari rientrati da missioni all'estero per verificare se vi siano stati altri casi di importazione non registrata di armi da guerra provenienti da sequestro e quali ulteriori misure intenda intraprendere per impedire che tali gravi irregolarità possano ripetersi in futuro.

(4-09985)

FABRIS. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 (cosiddetto «decreto Letta»), attuativo della direttiva n. 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas, ispirato all'obiettivo prioritario della liberalizzazione del mercato interno del gas naturale, ha innovato la disciplina del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale;

che l'articolo 14 del suddetto decreto legislativo ha stabilito la regola generale per cui il servizio è affidato agli enti locali esclusivamente mediante gara per periodi non superiori a dodici anni;

che il successivo articolo 15 dello stesso decreto legislativo ha individuato un periodo transitorio di cinque anni, decorrenti dal 31 dicembre 2000 (comma 7), disponendo che gli affidamenti e le concessioni in essere (ove non attribuite mediante gara) per le quali non è previsto un termine di scadenza o è previsto un termine che supera il periodo transitorio «proseguono fino al completamento del periodo transitorio stesso» ed ha inoltre statuito che tale periodo transitorio può esser incrementato qualora si verificano, alla data del 31 dicembre 2004, determinate condizioni prescritte dalla legge, quali ad esempio l'incremento di un anno in caso di «fusione societaria che consenta di servire un'utenza complessivamente non inferiore a due volte quella originariamente servita dalla maggiore delle società oggetto di fusione»;

che la successiva legge 23 agosto 2004, n. 239 (cosiddetta «legge Marzano»), all'articolo 1, comma 69, ha parzialmente modificato la disciplina di cui al citato articolo 15 del decreto legislativo n. 164/2000 ed in particolare ha sancito che il periodo transitorio termina entro il 31 dicembre 2007 e inoltre ha introdotto la facoltà per l'ente locale affidante o concedente di prorogare per un anno la durata del periodo transitorio, qualora vengano ravvisate motivazioni di pubblico interesse;

che il Consiglio dei ministri nella seduta del 22 dicembre 2005 – ovvero solo nove giorni prima della scadenza naturale del periodo transitorio – ha approvato, nell'ambito del decreto-legge cosiddetto «Milleproroghe», che detto periodo transitorio sia prorogato al 31 dicembre 2007 nonché automaticamente prolungato fino al 31 dicembre 2009, qualora si verifichi almeno una delle condizioni indicate al comma 7 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 164/2000;

considerato:

che per effetto di questo recentissimo provvedimento viene ad un tratto impedito agli enti locali di usufruire delle possibilità offerte dalla normativa del «decreto Letta», conosciuta fino al maggio del 2000, e quindi presa a riferimento per la programmazione della gestione di questo importante servizio pubblico; in particolare, si vanifica la possibilità di applicare condizioni contrattuali assai più favorevoli delle attuali per l'interesse della collettività, nel senso di garantire agli utenti un servizio più efficiente ed efficace ed anche nel senso di conseguire a vantaggio del bilancio comunale – tanto più nella attuale generalizzata situazione di contrazione delle risorse finanziarie – un significativo canone annuo;

che la disciplina dettata dal decreto-legge non tutela l'interesse pubblico generale bensì posizioni di privilegio delle imprese del settore commerciale e contraddice palesemente l'obbligo dell'apertura del settore della distribuzione del gas al mercato concorrenziale, che incombe allo Stato italiano, in quanto appartenente all'Unione europea, in virtù della sopracitata direttiva n. 98/30/CE;

che durante questa settimana, come rilevato dalla stampa nazionale, una trentina di amministrazioni locali della Provincia di Vicenza si sono riunite per protestare contro gli effetti che potrebbe comportare l'entrata in vigore del decreto «mille-proroghe» sul servizio di distribuzione del gas alla collettività;

che, secondo quanto appreso dalla stampa nazionale, l'on. Stefano Stefani ha dichiarato che la Lega Nord presenterà un emendamento soppressivo al decreto-legge «mille proroghe» al fine di ripristinare la normativa precedente al fine di impedire che le concessioni per la gestione del servizio di distribuzione del gas non siano prorogate sino alla data del 2010,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo a fronte di un provvedimento – ovvero il citato decreto cosiddetto «mille-proroghe» – che rischia di incidere in modo assolutamente discriminante nei confronti di numerosissimi Comuni italiani ed in particolare della Provincia

di Vicenza, dove esistono amministrazioni più grandi che gestiscono il servizio di distribuzione del gas mediante aziende municipalizzate, mentre altri Comuni, come ad esempio quello di Lonigo, lo hanno recentemente affidato mediante gara ad imprese del settore, ricavandone significativi proventi finanziari, ed altri ancora medio-piccoli che gestiscono in maggioranza il servizio sulla base di concessioni attribuite senza gara, di lunga durata;

se il Governo non concordi nel ritenere che l'effetto di questo decreto-legge sia quello di favorire i Comuni più grandi che gestiscono il servizio attraverso le municipalizzate, a discapito di quelli più piccoli che ricaverebbero importantissimi vantaggi dall'indizione delle gare;

se il Governo non concordi nel ritenere quanto mai necessario porre in essere ogni atto di sua competenza mirante a realizzare una reale liberalizzazione del mercato del gas, in modo conforme a quanto stabilito dalla normativa comunitaria;

quali siano i motivi per i quali sia stato varato un provvedimento che, oltre a contraddire palesemente l'obbligo dell'apertura del settore della distribuzione del gas al mercato concorrenziale che incombe allo Stato italiano in quanto Paese membro dell'Unione europea, rischia di incidere in modo così penalizzante nei confronti di numerosissime amministrazioni locali, già di per sé falciate dai tagli alle relative risorse finanziarie che sono stati apportati con la recente legge finanziaria 2006;

come valuti il Governo l'opportunità – secondo quanto dichiarato alla stampa dall'on. Stefano Stefani – di ripristinare in sede parlamentare il dettato della normativa precedentemente varata ed in particolare se ne condivida il contenuto.

(4-09986)

LABELLARTE. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

la Fondazione ENPAM (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri) ha ceduto la proprietà dello stabile di proprietà sito in Roma, Via Val di Cogne, 12, i cui appartamenti sono locati a molte famiglie e i cui negozi ad operatori economici;

i conduttori hanno appreso della cessione ad operazione conclusa;

il primo atto del nuovo proprietario è stata la notifica di sfratti a tutti, già presentati in sede di Tribunale di Roma;

poiché:

il decreto legislativo 509/94 affida al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la vigilanza sulla Fondazione;

i Ministri in indirizzo hanno i loro rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio sindacale della Fondazione a parità di funzioni e di voto dei rappresentanti eletti dalle categorie associate alla Fondazione;

in precedente occasione di dismissione in Ostia Lido la Fondazione ENPAM ha avuto altro comportamento, offrendo l'opportunità di acquisto ai conduttori, concludendola positivamente;

l'acquirente dell'immobile di Ostia Lido e di Via Val di Cogne a Roma sembra essere lo stesso, la S.r.l. New Esquilino;

il prezzo di vendita dell'immobile di Via Val di Cogne a Roma non è noto in quanto la Fondazione avrebbe ceduto il predetto immobile in conto del prezzo di una futura costruzione commissionata dalla Fondazione in Roma;

il disagio creato ai negozianti conduttori è notevole, data la situazione di generale crisi del commercio, ben nota;

il disagio creato alle famiglie è devastante, anche per la presenza di molti anziani;

l'intera operazione di dismissione in conto di nuova costruzione sarebbe alquanto particolare,

si chiede di sapere:

quali siano le risultanze agli atti dei Ministeri vigilanti sull'operazione di dismissione – di cui si chiede di conoscere i contenuti – e sul mancato invito ai conduttori da parte della Fondazione ENPAM;

quali siano state le direttive dei Ministri in indirizzo ai loro rappresentanti ed i specifici pronunciamenti dei rappresentanti stessi nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione;

quali garanzie siano state acquisite dalla Fondazione e dai rappresentanti dei citati Ministri a tutela del patrimonio e dell'immagine della Fondazione stessa nella complessa operazione: valutazione dell'U.T.E., prevenzione di morosità, proteste e cause civili, parità di comportamento nelle due dismissioni ed altro;

quali garanzie d'impedimento di operazioni finanziarie speculative a danno dei conduttori siano state acquisite da parte della Fondazione e dei rappresentanti dei citati Ministri;

quali ulteriori direttive di comportamento e di vigilanza siano state date dai Ministri vigilanti ai loro rappresentanti negli organi di Amministrazione e di controllo della Fondazione.

(4-09987)

FABRIS. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali. – Risulta all'interrogante:

che il comune di Vittorio Veneto (Treviso) ha adottato una variante al piano regolatore generale (n.19/03) con la quale intenderebbe modificare la viabilità ad ovest del monastero cistercense dei SS. Gervasio e Protasio, il quale ospita un nutrito nucleo di monache di clausura. Il Monastero risale ai primi del '900, quando le suore del monastero S.Gervasio di Belluno acquisirono le due barchesse settecentesche di proprietà della nobile famiglia veneziana Calbo Cotta e vi si trasferirono;

che negli strumenti urbanistici comunali tutta la zona era classificata «area verde tutelata» fino a quando, con apposite varianti, l'Amministrazione comunale la destinò ad «attrezzature». Tutta l'area venne acquisita dall'Amministrazione comunale, in concorrenza con il monastero, che pure era interessato all'acquisizione, per realizzare un polo scolastico ed una palestra;

che oltre alla variante n.19/03 sono in corso ben altre quattro varianti parziali e più precisamente: la n.15/03; la n. 16/03, con la quale viene destinata gran parte del verde di rispetto tutelato, ad ovest delle mura del Monastero, a Z.T.O F1, ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico; la n. 21/04, con la quale si prevede l'edificazione di un plesso residenziale di tre piani a ridosso di una delle barchesse storiche del complesso monumentale; la n. 29/05, con la quale viene riproposta la zona F1 sul terreno agricolo a sud-ovest del monastero e si modifica la relativa viabilità;

che la variante n. 19/03 impedirebbe il necessario ampliamento dell'area claustrale per destinarla invece a pubblici servizi, edificare un complesso pubblico (palestra e scuola primaria) a ridosso delle aree del monastero; andrebbe, inoltre, a comprimere il monastero Cistercense, sottraendo spazi verso sud ed incidendo con le opere viarie previste su terreni vincolati all'assoluta inedificabilità dalla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Veneto orientale;

la soprintendenza del Veneto orientale, in seguito all'acquisizione dell'area da parte dell'Amministrazione comunale e visti i progetti di quest'ultima, preoccupata che venisse alterato il contesto ambientale e paesaggistico del monastero ed in accordo con l'allora Soprintendenza regionale, ha sottoposto il monastero a tutela della legge 1089/39 in base ad una declaratoria di interesse storico-artistico, n. 1028 del 7/3/1995, per vincolo indiretto ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 490/99, il quale dettava prescrizioni di inedificabilità; inoltre detti terreni erano tutelati come «zona verde di rispetto tutelato» nel piano regolatore generale vigente nel mese di marzo 2003 e sono collocati a meno di 200 metri dal complesso monumentale;

che il progetto di variante approvato dal Comune non tiene conto delle considerazioni della Soprintendenza, la quale sostiene che la destinazione ad area verde, aperta anche alla collettività, permetterebbe di salvaguardare maggiormente il contesto agricolo del monastero, connaturato con l'antica origine del complesso come villa nobiliare, e permetterebbe alla comunità religiosa di ampliare le modeste attività agricole cui è dedicata, come la coltura specialistica dell'aloë vera;

che il progetto di variante non tiene conto inoltre della presenza di un cimitero comunale e di uno privato del monastero, per cui rispettando i limiti imposti dalla legge (50 metri dal cimitero comunale e 200 metri da quello privato) di fatto e di diritto le aree che il Comune propone di destinare a palestra ed altri servizi pubblici risultano inedificabili,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, sentito il parere della Soprintendenza e dei Ministeri competenti, per assicurare la tutela e la salvaguardia del complesso monastico, che è parte integrante della Comunità di San Giacomo di Veglia (località di Vittorio Veneto) dal 1909 e che garantisce la tutela delle barchesse Cotta, bene di alto pregio storico ed artistico;

se non si ritenga opportuno verificare la conformità di tale variante;

quali iniziative verranno adottate da parte delle autorità competenti per ricondurre la variante entro i criteri imposti dalla legge sopracitata, al fine di una sostanziale salvaguardia dell'ambiente e a tutela del complesso monastico, che è parte integrante della Comunità di San Giacomo di Veglia dal 1909 e che garantisce la tutela delle barchesse Crotta, bene di alto pregio storico ed artistico.

(4-09988)

VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– (*Già 3-02210*)

(4-09989)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante:

che continuano a verificarsi in Calabria atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e personalità politiche;

che il 15 gennaio 2006 persone non identificate hanno rivolto minacce telefoniche a Carlo Guccione, coordinatore regionale DS Calabria, e Salvatore Perugini, dirigente della Margherita calabrese;

che sempre nei giorni scorsi è stato intimidito il Presidente della Provincia di Crotona, Sergio Iritale;

che secondo quanto denunciato da Legautonomie Calabria nel Rapporto 2005 sullo stato delle autonomie locali della regione ci sono stati 82 attentati contro amministratori pubblici nel 2005 e 88 nel 2004;

che il 16 ottobre 2005 è stato barbaramente assassinato l'on. Francesco Fortugno, Vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, davanti al seggio allestito per le primarie dell'Unione a Locri;

che non c'è oggi in Italia una regione che abbia il numero di attentati ed intimidazioni che si registrano in Calabria;

che la recrudescenza delle organizzazioni mafiose e criminali preoccupa anche dal punto di vista della tenuta delle Amministrazioni locali calabresi e della politica della regione, costantemente sotto attacco, e anche per gli effetti negativi che si potrebbero avere sull'intera comunità calabrese;

considerato:

che le minacce a Guccione e Perugini arrivano alla vigilia di un'importante riunione del Consiglio comunale di Cosenza, convocata per il 17 gennaio 2006 allo scopo di discutere la mozione di sfiducia al Sindaco della città;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'ordine, nei confronti delle attività svolte dai rappresentanti politici locali e della politica della regione al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità;

che tutto ciò continua ad avvenire nonostante gli importanti risultati investigativi ottenuti negli ultimi mesi e la significativa nomina del

Prefetto De Sena con compiti di coordinamento nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce dei dati esposti in premessa, consideri la Calabria come priorità assoluta ed emergenza nazionale, moltiplicando gli sforzi e assicurando continuità nell'azione;

quali iniziative si intendano assumere per garantire il sereno svolgimento del Consiglio comunale di Cosenza il 17 gennaio 2006 ed il successivo confronto politico nella città;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza del Presidente della Provincia di Crotona Sergio Iritale.

(4-09990)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-09910, del senatore Cutrufo.